

Sesto ciclo

Anno liturgico A (2016-2017)

Tempo di Avvento

IV Domenica
(18 dicembre 2016)

Is 7,10-14; Sal 23; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24

La liturgia dell'ultima domenica di Avvento è incentrata sulla figura dell'Emmanuele, Dio-con-noi. Riprende la profezia di Isaia che, seguendo la versione greca della LXX, la quale rende il termine ebraico 'giovane donna' con 'vergine', ad indicare la natura misteriosa del bimbo che nascerà, il Nuovo Testamento legge in funzione del concepimento verginale di Maria. Con il salmo responsoriale interpreta l'Emmanuele come il Signore che viene, il re della gloria. Con s. Paolo, lo designa come il Figlio di Dio 'nato dal seme di Davide secondo la carne', mentre con il vangelo lo mette in relazione a Giuseppe 'figlio di Davide', come risulta dalle parole dell'angelo.

L'aspetto misterioso dell'evento è descritto con la profezia di Isaia: "*Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto; si apra la terra e germogli il Salvatore*" (Is 45,8), ripresa dall'antifona di ingresso. Il testo è riportato secondo la versione della Volgata che attualizza messianicamente il testo ebraico più generico che parla solo di giustizia e di salvezza. Come è possibile che uno contemporaneamente scenda dall'alto e germogli dal basso? È appunto il mistero dell'agire divino che il profeta fa risaltare e che vale anche per noi. È la colletta a proclamarlo: "... concedi anche a noi di accoglierlo e generarlo [= Verbo della vita] nello spirito, con l'ascolto della tua parola, nell'obbedienza della fede". Dio, non semplicemente viene vicino a noi, ma germoglia dalla nostra umanità. Ciò significa che Dio è più intimo a noi di noi stessi; che Dio costituisce il senso della nostra stessa umanità. Viene dal cielo e germoglia dalla terra, come segno dell'azione di salvezza di Dio per l'uomo: "*Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele*". All'uomo sarebbe stato impossibile perfino immaginare un segno di tal genere, benché quel segno compia finalmente i suoi desideri più profondi. Dio sopravanza sempre la sua creatura, ma nella linea del desiderio della creatura stessa.

Il nome Emmanuele, come nome di persona, non è attestato altrove nell'A.T. e porta la promessa di salvezza. L'aspetto interessante è la ripresa di questo nome nel racconto evangelico di Matteo a spiegazione del nome di Gesù, che verrà imposto al bambino secondo l'annuncio dell'angelo. Tanto che l'equivalenza che ne deriva è di questo tipo: il Dio-con-noi, l'Emmanuele, è il nostro Salvatore, Gesù, la salvezza consistendo nel poter godere nuovamente nella e della comunione con il proprio Dio. Quando il salmo responsoriale denomina il Signore che viene come re della gloria allude alla modalità con cui Gesù si è rivelato il Salvatore. È sulla croce che Gesù sarà visto come il re della gloria, apparirà cioè come splendore dell'amore del Padre per noi. E se Gesù nasce è per poter assumere la morte nel fuoco della carità. Come fanno intendere alcune espressioni suggestive di s. Efrem nei suoi inni natalizi: "Gloria a quel Grande il cui figlio scese e si

rimpiccioli”; “La natura che mai fu palpata, fu legata e avvinta per le mani, trafitta e crocifissa per i piedi. Di sua propria volontà prese un corpo per coloro che lo afferrarono”; “Benedetto il clemente. Vedendo la lancia, presso il paradiso, sbarrare la strada verso l’albero della vita, venne a prendere un corpo che sarebbe stato colpito dalla lancia: mediante l’apertura del suo fianco egli avrebbe aperto la via che conduce dentro al paradiso”.

Nella serie delle testimonianze a favore del Figlio di Dio che si fa uomo secondo la liturgia dell’avvento, Giuseppe è l’ultimo testimone e viene chiamato in causa proprio in rapporto alla profezia di Isaia. Quando l’angelo gli appare, chiama Giuseppe ‘figlio di Davide’. Naturalmente, Giuseppe non ha più nulla della gloria mondana di una discendenza regale, e tuttavia assicura a Gesù la verità del titolo ‘Figlio di Davide’, la verità della sua regalità.

Di Giuseppe i vangeli non riportano alcuna parola; annotano solo i suoi pensieri, le sue decisioni, la sua obbedienza adorante e la sua premura per la sua sposa e il *suo* bambino. Entra nella *gloria* di Dio, che è splendore di amore per l’uomo, nella consapevolezza soltanto di permettere al Signore di realizzare le sue promesse d’amore all’umanità. Ma non sa in anticipo cosa questo gli richieda; sa solo che questo è il suo compito e in tutta obbedienza lo eseguirà, fedele in tutto e in ciò ritrovando gli aneliti supremi del suo cuore di uomo e di credente.

Giuseppe accoglie: la grazia viene dall’alto. Ma Giuseppe acconsente nella sua umanità: dalla terra germoglia il Salvatore. Così si manifesta la gloria del Dio-con-noi, che, mentre rivela la grandezza del suo amore per l’uomo, rende l’uomo capace di operare in quell’amore, tanto da indurre tutti a vedere la *vicinanza* di Dio. La sua vocazione può essere definita come l’accettazione del compito affidatogli in rapporto al disegno di Dio di rivelare il Suo Amore agli uomini. E la sua obbedienza si rivela nel fatto di accettare di svolgere una parte semplicemente a favore della sua sposa, dentro un disegno più grande di lui, che imparerà a decifrare lungo tutta la sua vita senza mai essere in primo piano. Così la vocazione di ciascuno di noi, nella fede, non è che quella di acconsentire a che il disegno di amore di Dio per gli uomini ci raggiunga e si manifesti e ci abiliti a diventare dei segni nell’unico *Segno* che rivela compiutamente il volto d’amore di Dio, Gesù Cristo, Salvatore.

I TESTI DELLE LETTURE (dal “Messale Romano”):

[I testi delle letture sono protetti dal © Libreria Editrice Vaticana e ne è vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo]

Prima Lettura Is 7, 10-14

Dal libro del profeta Isaia

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto».

Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 23

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Del Signore è la terra e quanto contiene:

il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Seconda Lettura Rm 1, 1-7

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Vangelo Mt 1, 18-24

Dal vangelo secondo Matteo

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.